

D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 1111⁽¹⁾.

Approvazione Linee Guida per la promozione, implementazione, realizzazione di percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro per gli anni scolastici dal 2011/2012 al 2013/2014.

(1) Pubblicata nel B.U. Toscana 21 dicembre 2011, n. 51, parte seconda.

La Giunta regionale

Vista la L.R. 26 luglio 2002, n. 32 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” ss.mm.ii.;

Visto il Regolamento di esecuzione emanato con D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 47/R;

Visto il Piano d'Indirizzo Generale Integrato (PIGI), approvato con Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93, Il PIGI 2006-2010, prorogato con L.R. n. 65/2010 “Legge finanziaria per l'anno 2011”;

Vista la L.R. 30 dicembre 2008, n. 73 che definisce le modalità di raccordo tra la Regione e i soggetti professionali operanti sul territorio regionale, istituendo e disciplinando anche la Commissione regionale delle professioni, quale sede di raccordo tra la Regione e le professioni;

Visto il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77 ai sensi dell'art. 4 della Legge 53/2003, che definisce le modalità di realizzazione dei percorsi di Alternanza scuola-lavoro;

Visto il Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, a norma dell'art. 2 della Legge 53/2003, che definisce le norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione;

Visto il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 concernente il Diritto-Dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'art. 1, lett. C della Legge 53/2003;

Vista la Legge 296/06 comma 622, che eleva l'età per l'accesso al lavoro da 15 a 16 anni;

Vista la Legge 29 dicembre 1993, n. 580 modificata dal D.Lgs. 15 febbraio 2010, n. 23 relativo al riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;

Visto il D.P.R. 20 marzo 2009 n. 89, “Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;

Visto il D.P.R. 15 marzo 2010, recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133” registrato alla Corte dei Conti il 1° giugno 2010, registro 9, foglio 213;

Visto il D.P.R. 15 marzo 2010, recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 registrato alla Corte dei Conti il 1° giugno 2010, registro 9, foglio 214;

Visto il D.P.R. 15 marzo 2010, recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 registrato alla Corte dei Conti il 1° giugno 2010, registro 9, foglio 215;

Vista la Delib.G.R. 28 novembre 2011, n. 1031 che approva lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione Toscana l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, l'Unione delle Province della Toscana e Unioncamere Toscana per la promozione, implementazione, realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro Ritenuto necessario approvare le linee guida per la progettazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro per gli a.s. dal 2011-2012 al 2013-2014, Allegato A) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Acquisito il parere favorevole espresso dal CTD nella seduta del 1° dicembre 2011;

A voti unanimi

Delibera

[Testo della deliberazione]

1. Di approvare, per le ragioni espresse in narrativa le “Linee guida per la per la progettazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro per gli a.s. dal 2011-2012 al 2013-2014”, Allegato A) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1 lett. f) della L.R. n. 23/2007 e successive modifiche ed integrazioni e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima legge regionale n. 23/2007.

Allegato A)

Linee guida per la promozione, implementazione, realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro per gli a.s. dal 2011-2012 al 2013-2014

Fonti normative

- Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77 ai sensi dell'art. 4 della Legge 53/2003, che definisce le modalità di realizzazione dei percorsi in Alternanza.

- Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, a norma dell'art. 2 della Legge 53/2003, che definisce le norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione.

- Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 concernente il Diritto-Dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'art. 1, lett. C della Legge 53/2003.
- Legge 296/06 comma 622, che eleva l'età per l'accesso al lavoro da 15 a 16 anni.
- Legge 29 dicembre 1993, n. 580 modificata dal D.Lgs. 15 febbraio 2010, n. 23 relativo al riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.
- D.P.R. 20 marzo 2009 n. 89, “Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”.
- D.P.R. 15 marzo 2010, recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133” registrato alla Corte dei Conti il 1° giugno 2010, registro 9, foglio 213.
- D.P.R. 15 marzo 2010, recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 registrato alla Corte dei Conti il 1° giugno 2010, registro 9, foglio 214.
- D.P.R. 15 marzo 2010, recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 registrato alla Corte dei Conti il 1° giugno 2010, registro 9, foglio 215.
- L.R. 26 luglio 2002, n. 32 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”, ss.mm.ii.
- Regolamento di esecuzione emanato con D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 47/R.
- Piano d'Indirizzo Generale Integrato (PIGI), approvato con Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93, il PIGI 2006-2010, prorogato con L.R. n. 65/2010“Legge finanziaria per l'anno 2011”.
- L.R. 30 dicembre 2008, n. 73 che definisce le modalità di raccordo tra la Regione e i soggetti professionali operanti sul territorio regionale, istituendo e disciplinando anche la Commissione regionale delle professioni, quale sede di raccordo tra la Regione e le professioni.

Premessa

Le indagini internazionali OCSE e PISA rilevano un grave ritardo dell'Italia rispetto agli obiettivi di Lisbona. Uno dei principali fattori di questo ritardo è stato identificato nell'eccessiva separatezza del mondo della scuola da quello del lavoro.

Al giorno d'oggi la scuola non rappresenta più l'unica agenzia formativa di riferimento, ma agisce all'interno di una rete di organizzazioni istituzionali e non, formali e non formali e il mondo del lavoro è uno di questi “centri” di apprendimento. Viene quindi ribaltato il rapporto gerarchico tra sapere teorico e sapere pratico, e si stabilisce un'equivalenza tra competenze acquisite in aula e quelle acquisite sul lavoro.

L'offerta formativa odierna tende sempre più verso la personalizzazione dei percorsi e i sistemi formativi si adattano alle peculiarità e agli stili cognitivi dei soggetti in apprendimento.

L'Alternanza scuola-lavoro risponde pienamente a questa esigenza poiché si basa sull'individuazione dei fabbisogni formativi del soggetto in apprendimento, sulla sostituibilità del tempo passato in azienda rispetto a quello passato nell'aula scolastica e il conseguente stretto collegamento tra l'esperienza fuori dall'aula e il programma didattico.

Si tratta di una metodologia didattica che offre agli studenti la possibilità di “fare scuola” in situazione lavorativa: di “apprendere facendo”, alternando periodi di studio e periodi di pratica.

Rispetto alle esperienze tradizionali di stage e tirocinio, in cui l'accoglienza in azienda assume un ruolo subordinato rispetto all'esperienza d'aula e costituisce soltanto l'occasione per applicare i saperi acquisiti nel contesto scolastico, l'Alternanza si caratterizza per gli elementi di continuità con i percorsi che vengono concepiti fin dall'inizio in una prospettiva pluriennale, come esperienze volte a:

- favorire un efficace orientamento
- valorizzare le vocazioni personali
- sviluppare competenze valutabili e spendibili nel mercato del lavoro.

Inoltre il valore aggiunto di questo genere di percorso è rintracciabile nel legame tra scuola e territorio: l'Alternanza viene infatti progettata e attuata dall'istituzione scolastica, in stretta collaborazione con le aziende, le associazioni, gli enti pubblici e privati, espressione dei fabbisogni formativi del territorio, che insieme contribuiscono alla progettazione, erogazione e valutazione del percorso formativo in Alternanza.

L'Alternanza è dunque, in sintesi, una modalità formativa che sfrutta gli spazi di flessibilità previsti dall'autonomia didattica, a cui si accede per scelta non residuale, configurandosi a pieno diritto come una metodologia didattica capace di valorizzare le capacità di tutti e non un percorso rivolto a fasce deboli o riservato soltanto ad alcuni indirizzi.

I percorsi formativi in Alternanza sono definiti e programmati all'interno del Piano dell'Offerta Formativa (POF) e sono proposti agli studenti e alle famiglie in tempi e con modalità che ne favoriscano la fruizione.

Dimensione pedagogica

Il modello pedagogico di riferimento per esperienze quali l'Alternanza è coerente con l'approccio transdisciplinare di Edgar Morin e con la teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner.

L'Alternanza costituisce una modalità innovativa del processo di apprendimento rispetto alle prassi tradizionali della secondaria di secondo grado. Essa nasce da una concezione pedagogica che riconosce la pluralità e la complementarietà dei diversi approcci nell'apprendimento e dei diversi stili cognitivi.

La pedagogia dell'Alternanza presuppone la reciprocità dei processi del pensare e del fare: “pensare” e “fare” sono processi complementari che permettono di puntualizzare la valenza formativa di temi come l'insegnamento e l'apprendimento contestualizzato, l'apprendimento collaborativo, inteso come pratica sociale di costruzione della conoscenza, il rapporto tra conoscenza, esperienza e conseguimento di competenze, l'equilibrio fra scuola e formazione professionale intese come processi integrabili e non alternativi.

Elemento di fondamentale importanza per il successo del modello dell'Alternanza è la formazione dei tutor (scolastici e aziendali), che sono i principali attori del sistema, in quanto rappresentano lo snodo cruciale per lo sviluppo dei percorsi, per i quali assume particolare importanza la capacità di integrare il piano di studi per identificare le competenze previste dal profilo professionale ed educativo che possono essere sviluppate efficacemente in ambito aziendale o comunque in situazione lavorativa. Competenze che dovranno poi essere certificate secondo criteri che ne consentano la riconoscibilità.

Finalità

I percorsi di formazione in Alternanza Scuola-Lavoro sono realizzati con le finalità sotto enunciate.

Riferite agli allievi:

- attuare modalità di apprendimento flessibili che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;
- arricchire la formazione acquisita dagli studenti nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
- attuare modalità di apprendimento flessibili aderenti ai ritmi e agli stili cognitivi degli allievi;
- promuovere soluzioni formative più adeguate alla diversità delle intelligenze;
- realizzare un forte intreccio tra conoscenze di carattere teorico e applicazioni pratiche;
- favorire l'acquisizione di conoscenze e di competenze spendibili nel mercato del lavoro;
- sollecitare la vocazione professionale;
- orientare l'allievo a costruire il progetto di sé.

Riferite al sistema:

- realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro, consentendo la partecipazione attiva di tali soggetti nei processi formativi;
- correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio;
- sperimentare metodologie di apprendimento che colleghino sistematicamente la formazione in aula con la formazione in contesti di lavoro;
- perseguire la strategia dell'integrazione tra i canali formativi;
- realizzare un collegamento tra la scuola, il mondo del lavoro e la società civile;
- rafforzare la formazione alla cittadinanza attiva;

- correlare l'offerta formativa allo sviluppo economico e sociale del territorio.

Destinatari

Possono partecipare alle attività previste dai percorsi di Alternanza scuola-lavoro i giovani che hanno compiuto i 15 anni di età (fase dell'orientamento), tenendo presente che al momento dell'ingresso in Azienda devono aver compiuto 16 anni.

Valutazione e certificazione delle competenze

La valutazione dell'attività formativa assume un forte significato pedagogico se è intesa non come conclusione ma come un processo che richiede una molteplicità di operazioni, come un'azione collegiale per valutare le conoscenze, le capacità, gli atteggiamenti acquisiti dallo studente durante l'esperienza in azienda, ecc.

È Rilasciata dalla Istituzione Scolastica e attesta le competenze acquisite attraverso l'apprendimento in Alternanza e costituisce credito:

- per la prosecuzione del percorso formativo ai fini del conseguimento della qualifica o del diploma;
- per gli eventuali passaggi tra i Sistemi, compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato;
- per il riconoscimento e la valutazione del proprio potenziale ai fini dell'occupabilità, per gli allievi diversamente abili.

Al termine dell'anno scolastico, lo studente consegue il titolo di studio previsto dal percorso curricolare (ovvero l'ammissione alla classe successiva) ed una o più certificazioni relative alle competenze acquisite attraverso la partecipazione alla formazione in "Alternanza".

Modalità di realizzazione e organizzazione dei percorsi

Presupposto per adottare la pedagogia dell'Alternanza è la scuola dell'autonomia, occorre che la scuola si ripensi come un'organizzazione capace di attivare relazioni con il territorio e con i diversi soggetti per programmare l'offerta e ancorarla ai fabbisogni dell'economia e della società.

L'Alternanza scuola-lavoro è uno strumento didattico fondamentale per far conseguire agli studenti risultati di apprendimento idonei per attivare un proficuo collegamento con il mondo del lavoro e delle professioni, compreso il volontariato ed il privato sociale.

L'«ALTERNANZA», in Toscana, si attua attraverso

A) alternanza fra periodi di formazione in aula e periodi di apprendimento in contesti lavorativi, ivi comprese attività di "project work";

B) percorsi che si attuano attraverso simulazione di attività di impresa, nei percorsi formativi di "Impresa di studenti".

Com'è noto, il mondo del lavoro tradizionalmente si distingue in due grandi realtà: il lavoro dipendente e il lavoro autonomo, sia esso organizzato in forma imprenditoriale, oppure svolto in

modalità libero professionale. Attraverso i percorsi di Alternanza sopra indicati, gli studenti possono sperimentare entrambe le modalità di lavoro.

In particolare, i percorsi che utilizzano il modello “Impresa di studenti”, programma organizzato e realizzato sulla base del programma di formazione imprenditoriale sviluppato in oltre 30 paesi da Junior Achievement (c.d. Company Programme”) e segnalato dalla Commissione Europea come best practice nella formazione imprenditoriale dei giovanile, è realizzato in Italia dall'Associazione no profit Junior Achievement Italia, con l'obiettivo specifico di sviluppare negli studenti capacità manageriali e imprenditoriali.

Ciò premesso, in coerenza e l'art. 4 del D.Lgs. 77/2005, i due modelli evidenziano alcune caratteristiche comuni:

- favoriscono lo sviluppo di attitudini di “Problem solving”, ossia il superamento della tradizionale logica dell'attività legata alla semplice applicazione di regole
- utilizzano preferibilmente metodologie didattiche innovative e/o attive, che comprendono, secondo gli obiettivi da perseguire e in maniera complementare tra loro: visite guidate, stage periodici osservativi, project work, simulazione di casi, Simulazione di Impresa, ecc.
- i periodi di apprendimento nel contesto lavorativo (Learning by doing), sono articolati secondo criteri di gradualità e progressività, tengono conto dello sviluppo personale, culturale e professionale degli studenti in relazione alla loro età;
- nel secondo anno del primo biennio possono essere previste attività di orientamento;
- i percorsi di Alternanza sono definiti e programmati all'interno del piano dell'offerta formativa e sono proposti alle famiglie e agli studenti in tempi e con modalità idonei a garantirne la fruizione;
- la programmazione deve prevedere le fasi operative, le attività e la durata che si ritiene significativa se prevista in un minimo di 198 ore da distribuire, preferibilmente nel triennio (secondo biennio e quinto anno), comprensive delle ore (min. 60 max 120) eventualmente dedicate ad attività di “Impresa di studenti”.

Sono invece peculiari dei due modelli gli obiettivi e le modalità di realizzazione di seguito descritti.

A) Alternanza fra periodi di formazione in aula e periodi di apprendimento in contesti lavorativi, ivi comprese attività di “project work”.

Obiettivi specifici:

- **attuare modalità di apprendimento flessibili** che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;
- **arricchire la formazione** acquisita dagli studenti nei percorsi scolastici e formativi, con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- **favorire l'orientamento** dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;

- **realizzare un organico collegamento** delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro, consentendo la partecipazione attiva di tali soggetti nei processi formativi;

- **correlare l'offerta formativa** allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio. Nelle classi che si avvalgono dell'alternanza è possibile modificare le prassi orientative che la scuola pone in essere affinché la progettazione dell'alternanza possa influire direttamente su tutte le attività connesse allo sviluppo delle capacità degli studenti di elaborare un proprio progetto professionale e di acquisire la capacità di auto-orientarsi rispetto a percorsi formativi e professionali futuri.

Come si realizza:

- l'alternanza è una metodologia formativa che permette ai ragazzi di svolgere il proprio percorso di istruzione realizzando una parte dell'azione formativa presso un'Impresa/Ente. Tale esperienza lavorativa orienta lo studente nel comprendere l'attività professionale, applicata all'ambito specifico;

- i percorsi in alternanza hanno una struttura flessibile in quanto articolati in periodi di formazione in aula e periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, che le istituzioni scolastiche e formative progettano ed attuano sulla base di apposite convenzioni;

- i percorsi "Alternanza scuola lavoro" sono dimensionati tenendo conto degli obiettivi formativi dei diversi percorsi del sistema dei licei, dell'istruzione tecnica e del sistema dell'istruzione e formazione professionale, nonché sulla base della capacità di accoglienza delle imprese/enti che accolgono gli studenti;

- l'«Alternanza scuola-lavoro» costituisce una vera e propria combinazione di preparazione scolastica e di esperienze assistite sul posto di lavoro, predisposte grazie alla collaborazione tra mondo delle organizzazioni e scuola; tutto questo per mettere in grado gli studenti di individuare attitudini, acquisire conoscenze e abilità e per sviluppare la propria professionalità;

- nella scuola lo stage viene tradizionalmente considerato come ideale completamento di un corso, oppure inserito nelle pause della didattica.

Nell'Alternanza Scuola-Lavoro questa esperienza è una fase operativa del lavoro, un elemento costitutivo e caratterizzante della formazione. Non deve essere collocato in un momento qualsiasi di un percorso, ma al contrario va programmato e strutturato, anche in più periodi, all'interno del percorso di formazione;

- nell'ambito dell'orario complessivo annuale dei piani di studio, i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro possono essere svolti anche in periodi diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni.

Tempi

La definizione dei tempi non può essere rigida, perché dipende da variabili come la disponibilità delle aziende ad accogliere per percorsi più o meno lunghi, il livello di consenso nell'ambito del Consiglio di classe, il coinvolgimento più o meno motivato degli studenti, ecc. Tuttavia la durata non può essere sproporzionatamente breve rispetto alla formazione in aula, pena la scarsa significatività dell'esperienza e deve essere rapportata rigorosamente alla qualità/quantità degli obiettivi formativi del curriculum che la progettazione del percorso, condivisa con l'azienda partner, prevede per la formazione nel contesto lavorativo. Si ritiene, pertanto significativo un percorso

minimo di 198 ore da distribuire preferibilmente sul triennio non escludendo la possibilità di impiegare alcune ore per l'orientamento degli alunni del secondo anno del primo biennio.

Funzione tutoriale

La funzione tutoriale ha come specifico ambito di intervento la promozione delle competenze degli studenti e il raccordo tra l'istituzione scolastica o formativa, il mondo del lavoro e il territorio. Sono previste due figure:

> Il **docente tutor interno** che:

- verifica la realizzabilità del progetto rispetto all'offerta formativa dell'azienda
- promuove la predisposizione del progetto con il competente Consiglio di classe
- collabora con tutor aziendale per l'adattamento delle fasi operative del progetto alle esigenze organizzative della scuola e dell'azienda
- svolge un ruolo di informazione e di raccordo con le famiglie degli allievi e con gli altri docenti dell'istituto
- verifica il rispetto della normativa in termini di sicurezza e la relativa copertura assicurativa degli alunni in stage
- verifica il corretto svolgimento del percorso
- supporta e guida gli studenti durante lo svolgimento dei percorsi in alternanza scuola-lavoro
- monitora costantemente i percorsi formativi degli allievi, in collaborazione con i tutor aziendali
- predisporre gli elementi di valutazione con il tutor aziendale per definire il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento per ciascun allievo, da sottoporre al Consiglio di classe;

> Il **tutor formativo esterno** (tutor aziendale):

- condivide le fasi operative del percorso con il tutor scolastico
- svolge un ruolo di facilitatore dell'apprendimento delle competenze
- accoglie ed affianca lo studente durante la sua permanenza in azienda
- si coordina con il tutor scolastico per pianificare le attività didattiche, gli aspetti logistici ed organizzativi
- monitora costantemente i percorsi formativo degli allievi
- collabora con il tutor scolastico alla predisposizione degli elementi di verifica dell'acquisizione delle competenze-obiettivo di ciascun allievo.

B) Simulazione di attività di impresa, nei percorsi formativi di “Impresa di studenti”.

Obiettivi specifici:

- offrire agli studenti e agli insegnanti, attraverso l'esperienza di microimprenditorialità, la possibilità di misurarsi con le problematiche legate alla costituzione e gestione di un'impresa del tutto simili a quelle reali;
- offrire agli studenti gli strumenti per valutare se stessi la propria attitudine al lavoro autonomo e all'imprenditorialità che deve essere una scelta consapevole per affermare la propria individualità e costruire un percorso lavorativo e professionale gratificante e stimolante alternativo rispetto al mondo del lavoro dipendente;
- offrire uno strumento di insegnamento innovativo basato sull'«apprendere facendo» che coinvolga efficacemente anche ragazzi che con la didattica tradizionale non riescono ad esprimere a pieno le loro potenzialità;
- sperimentare le dinamiche di gruppo e il proprio ruolo all'interno di un'organizzazione, migliorando la fiducia e la consapevolezza di sé e delle proprie doti distintive;
- sviluppare senso di iniziativa e responsabilità e potenziare le proprie capacità di innovazione e creatività in un contesto professionale;
- stimolare la riflessione sulla Responsabilità Sociale d'Impresa incentivando l'acquisizione dei valori di etica, sostenibilità ambientale e sociale nonché il potenziamento delle competenze multidisciplinari e trasversali ed infine l'utilizzo delle tecnologie e delle lingue straniere;
- mettere a regime sul territorio regionale un modello di apprendimento basato sulla creazione di imprese di studenti finalizzato a stimolare lo sviluppo delle capacità trasversali indispensabili per ridurre il gap tra la formazione scolastica ed il mondo del lavoro (capacità di lavorare in gruppo, problem solving, spirito d'iniziativa, creatività, capacità di comunicazione e leadership, capacità di lavorare per obiettivi).

Come si realizza:

- “Impresa di studenti” consiste nella realizzazione di percorsi di educazione economica, rivolti agli studenti delle classi IV, per preparare i giovani al mondo del lavoro ed offrire loro strumenti pratici a comprendere più adeguatamente le proprie caratteristiche personali in vista delle future scelte formative e professionali, sviluppare in loro competenze tecniche, sociali e trasversali e stimolare la propensione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità, che implica lo sviluppo del senso di responsabilità, dello spirito dell'iniziativa e della creatività;
- gli studenti, con il supporto di docenti, imprenditori e tutor, saranno chiamati a comporre “team imprenditoriali” ed avviare in concreto un'impresa di studenti, redigendo lo statuto, raccogliendo un capitale sociale, definendo il business plan, producendo un prodotto servizio/promuovendolo e vendendolo. Le **miniimprese gestite da studenti** si propongono di sviluppare, su piccola scala, un'attività economica reale o di sperimentare in modo realistico il funzionamento delle imprese reali. Pur svolgendo la loro attività in un ambiente protetto e a fini pedagogici, le imprese di studenti fabbricano e vendono frequentemente prodotti o servizi reali;
- la definizione dei ruoli all'interno dell'impresa è la prima fase formativa del programma perché implica un lavoro di valutazione ed auto valutazione delle proprie abilità finalizzato all'obiettivo comune del buon esito dell'impresa da creare;

- il percorso è strutturato secondo logiche competitive e prevede oltre alla partecipazione da parte delle imprese a fiere non competitive dove promuovere il loro prodotto/servizio, una competizione prima regionale, poi nazionale ed infine internazionale finalizzata a premiare le eccellenze con l'obiettivo di utilizzare lo spirito competitivo per favorire processi di emulazione;

- durante l'anno scolastico, le classi possono partecipare agli incontri online previsti da Junior Achievement Italia e sperimentare così i vantaggi di una didattica che integra le moderne tecnologie. Oltre a corsi in aula virtuale, il detentore del format JA promuove anche gli strumenti di instant messaging come email, chat, skype, web conference, Facebook, che permettono, inoltre, di relazionarsi periodicamente con coetanei di altri Paesi. L'utilizzo di questo tipo di formazione eLearning permette di migliorare sia le competenze informatiche, sia quelle linguistiche;

- per rendere più stimolante l'apprendimento, il network europeo di Junior Achievement propone alcuni eventi nazionali e internazionali dove le Imprese JA (cioè le imprese formate da studenti) possono promuovere le loro attività, confrontarsi tra pari ed essere valutate da giurie qualificate di esperti. La partecipazione a queste manifestazioni (facoltativa) consente agli studenti di interpretare concretamente il proprio ruolo di Manager e di presentarsi al pubblico, potenziando alcune competenze, tra cui la leadership. L'aspetto ludico di questi eventi vivacizza e favorisce l'elaborazione di alcuni contenuti aziendali difficilmente trasferibili in altro modo: entrare in contatto con il mercato, stabilire una relazione con la clientela potenziale, allestire uno stand espositivo e sviluppare una strategia di comunicazione visiva per attrarre visitatori, presentare correttamente il prodotto o servizio anche di fronte a una platea, migliorare l'utilizzo delle lingue straniere. La valenza formativa del percorso è elevata perché tocca tutti gli aspetti del mondo del lavoro attraverso il "learning by doing" e consente ai ragazzi di confrontarsi a livello internazionale con modi diversi di vedere il mercato e le imprese.

Tempi

Per quanto riguarda Impresa di studenti, il programma è articolato su quasi tutto l'anno scolastico (da ottobre/novembre a maggio per tutti i partecipanti, fino a giugno per i finalisti nazionali ed a luglio per i finalisti internazionali), prevede una durata minima di 60 ore (max 120). Gli incontri sono almeno settimanali e lo sviluppo del programma avviene in orario curriculare con i docenti che hanno condiviso il programma (es. lingue, economia, diritto, materie tecniche, materie artistiche, ecc) ed extracurriculare per gli incontri tra gli studenti ed i tutor per l'elaborazione del business plan e gli studenti e gli imprenditori per la risoluzione di problematiche gestionali e le scelte strategiche.

Funzione tutoriale

Per quanto riguarda impresa di studenti le figure tutoriali sono:

- **docente/docenti interni** che sviluppano in orario curriculare con gli studenti le singole tematiche proprie della materia che riguardano l'impresa (es. il docente di lingue dedica alcune ore di insegnamento ad aiutare gli studenti a presentare la propria impresa)

- **tutor esterno**, figura intermedia tra gli studenti e i docenti, che supporta i primi nella definizione del business plan e nella risoluzione delle problematiche pratiche incontrate nella realizzazione del prodotto /servizio; questo ruolo può essere ricoperto da ex alunni che hanno realizzato il programma in anni precedenti o laureandi o neo laureati in materie economiche.

Si aggiunge a queste figure **l'esperto d'impresa** che mette a disposizione dei ragazzi alcune ore del suo tempo su base volontaria per aiutarli a meglio definire la strategia e le scelte connesse all'impresa.

La governance territoriale

Come previsto L.R. n. 32/2002, dal Regolamento di esecuzione emanato con D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 47/R e dal Piano d'Indirizzo Generale Integrato (PIGI), approvato con Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93, il PIGI 2006-2010, prorogato con L.R. n. 65/2010 “Legge finanziaria per l'anno 2011”, la Regione, le Province, i Comuni e le Comunità Montane sono chiamati a sviluppare, ciascuno nel proprio ambito di competenze, la massima integrazione delle politiche e degli interventi e la massima cooperazione e coinvolgimento di tutti gli attori presenti nelle diverse aree d'intervento.

Funzioni e compiti dei diversi livelli istituzionali

a) **La Regione Toscana** intende promuovere e sostenere l'implementazione dei progetti di Alternanza scuola-lavoro:

- emanando le presenti linee guida, condivise con gli altri partner firmatari del protocollo, ove si forniscono indicazioni alle Province per promuovere e sostenere l'attuazione di percorsi in Alternanza nelle scuole secondarie di II grado della regione toscana;

- partecipando alla Struttura di governo e al Gruppo di lavoro, previsti dal presente protocollo, per la regia dell'iniziativa, tesaurizzando le esperienze ad oggi condotte, ove le esperienze di Alternanza fino ad ora realizzate, hanno visto il coinvolgimento e l'interessamento dell'Ufficio Scolastico Regionale anche attraverso le proprie articolazioni provinciali, di Unioncamere anche attraverso le associate Camere di commercio provinciali e delle Province, che hanno promosso e sostenuto anche finanziariamente la realizzazione di percorsi di Alternanza;

- integrando la propria azione con quelle dei soggetti già attivi, avvalendosi della collaborazione delle Province che possono svolgere un'importante funzione, anche in virtù del ruolo che, sulla base della L.R. n. 32/2002 e del relativo Piano di Indirizzo Generale Integrato, svolgono nella programmazione dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche del II ciclo di istruzione;

- disponendo il trasferimento alle Province delle risorse per l'emanazione di apposito avviso pubblico a valere sul POR obiettivo “Competitività Regionale e Occupazione” FSE 2007-2013, ASSE IV capitale Umano per il finanziamento dell'attività di formazione dei tutor scolastici e aziendali e per attività di promozione/disseminazione.

b) **Le Province**, nell'esercizio della propria funzione di programmazione e coordinamento intermedio per le azioni di sviluppo del sistema integrato del diritto all'apprendimento,

- emanano l'Avviso pubblico di chiamata a progetti, mettendo a disposizione i fondi trasferiti dalla Regione Toscana e garantendo la corrispondenza fra i progetti finanziati e le indicazioni delle presenti linee guida

- curano, con le diramazioni territoriali dei soggetti partner del protocollo, la gestione, il monitoraggio, la valutazione, la rendicontazione e il controllo della spesa

- promuovono la costituzione di Gruppi di lavoro territoriali per organizzare il tavolo di concertazione con tutti i soggetti territoriali (Uffici decentrati della Direzione Scolastica regionale, Camere di Commercio provinciali, Istituzioni scolastiche) con lo scopo di garantire l'omogeneità dei percorsi in Alternanza e di integrare le risorse umane, strumentali, logistiche e finanziarie messe a disposizione dai diversi soggetti che concorrono all'attuazione dei progetti.

I progetti finanziati dalle Province con i fondi FSE trasferiti dalla regione Toscana devono essere coerenti con quanto previsto nel PAD del POR obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" FSE 2007-2013, ASSE IV capitale Umano, **obiettivo h**) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento; **azione 5** "azioni di sistema per la creazione di un sistema integrato dell'orientamento"; **azione 6** "interventi di orientamento, consulenza e formazione di formatori e operatori" e **azione 8** "sperimentazione di procedure e modelli di integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro".

I progetti e la relativa realizzazione devono essere conformi alle norme generali sull'Alternanza scuola – lavoro, richiamate nelle linee guida.

Possono essere finanziate dalle Province esclusivamente le spese relative a:

- La **formazione** dei tutor scolastici e aziendali

- **La promozione e disseminazione**

c) **Il Sistema camerale regionale**, rappresentato da Unioncamere Toscana, promuove e sostiene l'implementazione dei progetti di Alternanza scuola-lavoro:

- collaborando d'intesa con Regione Toscana, Ufficio Scolastico Regionale, e UPI alle attività di progettazione, di preparazione degli interventi, di coordinamento, di promozione e coinvolgimento delle scuole e delle aziende, di monitoraggio e di valutazione generale;

- promuovendo la collaborazione tra le istituzioni scolastiche e mondo della produzione e del lavoro, sui temi dell'orientamento, della formazione professionale, con l'obiettivo di sviluppare e potenziare le attività per la formazione e per l'occupazione necessarie alla realizzazione dei percorsi Alternanza scuola-lavoro;

- promuovendo il coinvolgimento dalle Associazioni imprenditoriali, sindacali e dei consumatori localmente più rappresentative, per favorire il rapporto di collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative e mondo della produzione e del lavoro;

- rilevando i fabbisogni professionali del territorio per individuare e descrivere i settori prioritari d'intervento, le figure professionali aggregate più richieste dalle imprese e le relative competenze;

- svolgendo, su richiesta delle scuole, le azioni di ricerca delle aziende, raccogliendone le disponibilità ad accogliere gli studenti per la realizzazione dei percorsi formativi in Alternanza, e collaborando all'individuazione, selezione e formazione di tutor aziendali;

- partecipando al tavolo di concertazione con gli altri soggetti territoriali, con lo scopo di favorire l'omogeneità dei percorsi in Alternanza e di integrare le risorse umane, strumentali, logistiche e finanziarie messe a disposizione dai diversi soggetti che concorrono all'attuazione dei progetti;

- collaborando alle attività di progettazione e preparazione e realizzazione delle attività formative in Alternanza scuola-lavoro degli interventi, stipulando a livello provinciale convenzioni con le istituzioni scolastiche nonché con le aziende coinvolte;

- collaborando con gli altri soggetti attuatori, all'attività formativa per i docenti/tutor scolastici e aziendali.

d) L'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, con la Direzione Generale e gli Uffici di ambito territoriale, secondo le linee programmatiche del MIUR:

- è impegnato nel sostenere il processo di innovazione del sistema educativo e formativo locale al fine di potenziare il ruolo di centralità assunto dall'Istruzione e dalla Formazione, nell'ambito della "società della conoscenza";

- ha tra le finalità e i compiti istituzionali programmati le seguenti azioni:

> dedicare particolare attenzione al processo di innovazione nell'ambito dell'attività volta al rinnovamento dei Piani di Studio della scuola riformata, così come disegnata dalla normativa vigente;

> contribuire a che il sistema dell'Istruzione e della Formazione, in coerenza con i processi di rinnovamento in corso, risponda in pieno alle esigenze della Società dell'Informazione e della Comunicazione e alle attese e ai bisogni dell'utenza;

> promuovere e potenziare la cultura dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, in modo che esse possano realizzare un'offerta formativa di alto e qualificato profilo, che dia priorità alla centralità dell'alunno, alla sua crescita umana, civile e culturale e consenta l'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità;

- ritiene determinante favorire un produttivo incontro tra istituzioni formative ed imprese per l'attivazione di ogni sinergia utile a raggiungere uno stabile collegamento tra di loro per un interscambio di reciproci bisogni e lo sviluppo di adeguate risposte;

- ritiene utile, sulla base degli oramai consolidati rapporti di collaborazione con le Istituzioni Scolastiche della regione, instaurare una proficua attività di confronto e di sinergia, volti al miglioramento dell'offerta formativa;

- è consapevole dell'importanza che assume la formazione quale fattore di crescita complessiva del Paese e la competitività delle imprese e dell'Amministrazione pubblica e ritiene che vi siano i presupposti per promuovere e favorire l'attuazione di percorsi di Alternanza scuola-lavoro. A tale fine, in attesa di indicazioni ministeriali, l'Ufficio scolastico regionale, ha partecipato alla definizione delle presenti linee guida, condivise con gli altri partner firmatari del protocollo;

- partecipa alla Struttura di governo e al Gruppo di lavoro, previsti dal presente protocollo, per la regia dell'iniziativa, tesaurizzando le esperienze ad oggi condotte, ove le esperienze di Alternanza fino ad ora realizzate, hanno visto il coinvolgimento e l'interessamento dell'Ufficio Scolastico Regionale stesso, anche attraverso le proprie articolazioni provinciali, di Unioncamere anche attraverso le associate Camere di commercio provinciali e delle Province;

- integra la propria azione con quelle degli altri soggetti firmatari del presente protocollo, avvalendosi della collaborazione delle proprie articolazioni provinciali;

- collabora con gli altri soggetti attuatori, all'attività formativa per i docenti/tutor scolastici e aziendali;
- partecipa al tavolo di concertazione con gli altri soggetti territoriali, con lo scopo di favorire l'omogeneità dei percorsi in Alternanza e di integrare le risorse umane, strumentali e logistiche messe a disposizione dai diversi soggetti che concorrono all'attuazione dei progetti.